

SOCIETÀ

PER LA COSTRUZIONE

DI UN NUOVO MOTORE.

Corrono diversi anni da che i sottoscritti hanno intrapreso, prima a proprie spese e poi col sussidio di un'associazione di Promotori, studi ed esperimenti per l'applicazione di una nuova forza motrice da sostituirsi al Vapore acqueo, con molto vantaggio sia nei rapporti di economia, sia in quelli di sicurezza individuale.

I predetti inventori fino dal bel principio dei loro studi si proposero la soluzione dei seguenti problemi:

1.º Quale è il potere dinamico, ed il valore economico della nuova forza di fronte al vapore:

2.º Quale è il modo più sicuro e più semplice di adoprarla.

Bastarono i primi esperimenti a persuadere con piena evidenza che effetti uguali a quelli del vapore potevano ottenersi dalla nuova forza, non solo con dispendio molto minore, ma anche nel caso di effetti molto grandiosi, con apparati di minor peso e volume.

Così il primo quesito rimaneva prontamente risoluto in maniera da infondere il più gran coraggio ad affrontare le non lievi difficoltà che le prime esperienze facevano presagire nella soluzione del secondo.

La nuova forza infatti rivelava fin da principio un' indole così sfrenata da lasciarsi piuttosto distruggere che domare, ed obbligava gli inventori a deporre dopo molteplici tentativi l'idea di farla agire come il vapore.

Per tal modo veniva a dichiararsi l' assoluta necessità di ideare un meccanismo affatto nuovo che trasformasse la forza in discorso, o meglio l'obbligasse alla produzione di una nuova forza che, serbando la stessa energia, avesse un carattere opposto.

Due macchine non poco tra loro diverse nell'organismo, benchè rozze, incomplete e d'imperfetta

esecuzione, provano oggi coll'evidenza del fatto che un felice successo ha coronato gli ostinati sforzi degli inventori a questo scopo rivolti; giacchè ambedue funzionano come macchine fisse, e la maggiore di esse applicata sopra un vagone ha dato i primi saggi della sua attitudine ad agire come locomotiva.

Le trasformazioni poi che hanno dovuto subire queste macchine, che debbono chiamarsi di esperimento, se sono state a carico delle materiali condizioni delle medesime, hanno però fatto procedere a gran passi nella via del perfezionamento tecnico: cosicchè gli inventori sono ora giunti al concepimento di un insieme, che riunendo tutti i miglioramenti somministrati dall'esperienza, risolve completamente il problema della economia, della assoluta assenza di qualunque pericolo, e di semplicità negli organi meccanici.

Giustizia però vuole che essi dichiarino che nei rapporti di trasmissione del movimento vanno debitori di utili suggerimenti ad uno dei promotori, il sig. Giovan Battista Babacci, che si associano per collaboratore.

Condotte le cose a questo punto, e già assicurata la privativa della invenzione con Patenti e Brevetti ottenuti nel Regno Unito della Gran Bretagna, in Francia, nel Belgio, in Austria, nella Venezia e negli Stati di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, gli inventori hanno creduto di potere coscenziosamente annunziare ai loro consoci essere ora giunto il momento di passare dallo stadio degli esperimenti a quello delle costruzioni definitive: dietro di che è stata presa la decisione di pubblicare il seguente Manifesto.

Prof. EUGENIO BARSANTI.
FELICE MATTEUCCI.

MANIFESTO DI ASSOCIAZIONE.



I sottoscritti promotori, animati dai felici risultati ottenuti dalla invenzione Barsanti e Matteucci, e confortati dal voto di persone competenti, si sono persuasi della convenienza di dare un pieno sviluppo a questa Impresa colla costruzione di macchine atte a porsi in commercio, e che dimostrino la suscettibilità di essere applicate ad ogni genere di locomozione e d'industria.

Riflettendo per altro che a costruzioni di siffatto genere, le quali non possono condursi a buon termine che in officine fornite di tutti quei potenti mezzi che la scienza e la pratica hanno saputo somministrare, non bastino le forze di pochi privati, invitano gli amanti del progresso e della industria a concorrere all'impresa colla formazione di una Società da costituirsi sulle seguenti basi.

1.º L'oggetto della Società sarà quello di trarre un utile commerciale dall'invenzione Barsanti e Matteucci, consistente nell'applicazione di una forza motrice, non stata mai precedentemente applicata. L'utile sarà ritratto sia dalla vendita e cessione dei privilegi già ottenuti o che possono ottenersi in progresso, sia colla vendita delle macchine privilegiate, costruite per proprio conto.

2.º La Società sarà anonima a tutti gli effetti; sarà amministrata da un gerente, sotto la sorveglianza di un consiglio; gli inventori ne saranno i direttori tecnici; avrà sede in Firenze.

3.º Il capitale sarà composto:

a) Dell'invenzione che Barsanti e Matteucci apportano come loro messa di fondi.

b) Della somma di lire nuove 20160, versate in vari tempi dai promotori per gli studi onde applicare la forza motrice, per gli arnesi, disegni, brevetti ec. i quali tutti passeranno nella proprietà della Società. In compenso di questa somma saranno date ai promotori predetti ed infrascritti num. 240 azioni integrali, al

portatore, di Ln. 84 ciascuna, aventi diritto all'infrascritta quota d'utili.

c) Della somma di Ln. 105840 da raccogliersi con l'emissione alla pari di 1260 azioni al portatore di Ln. 84 ciascuna.

4.º Non credendosi dagli infrascritti che tutta la suddetta somma possa esser necessaria per l'impresa, il capitale, oltre l'importare della metà di dette azioni, sarà richiamato solo se e quando ve ne sia il bisogno, da constatarsi questo dal consiglio di sorveglianza.

5.º La metà dell'importare di dette azioni sarà da ciascun compratore pagata all'atto dell'acquisto. Tali pagamenti saranno fatti nelle mani del sig. Cav. Priore Guido Giuntini, nominato cassiere provvisorio, che è autorizzato a versare nella Cassa di Risparmio le dette somme, per ritrarne un frutto e versarle poi, insieme coi frutti, nella cassa della Società, quando questa sarà costituita, o per restituirle insieme coi frutti ai portatori delle ricevute, quando dentro un anno non siasi costituita la Società.

6.º La Società sarà costituita quando sarà stata venduta la metà delle azioni paganti. Sarà redatto lo Statuto sociale e richiesta l'autorizzazione al Governo, quando sarà assicurata la vendita di 200 azioni paganti con l'obbligazione che ne sia assunta mediante firma al presente progetto.

7.º Costituita la Società, resteranno perenti le azioni che non pagassero i versamenti successivamente richiamati.

8.º Alcune spese sostenute dagli inventori, e non pagate dai promotori, ascendenti a Ln. 3360, saranno ai medesimi rimborsate dalla cassa sociale, dopo costituita la Società.

9.º Gli utili, netti dalle spese o perdite, saranno repartiti come appresso:

5/10 agli inventori Barsanti e Matteucci e loro

eredi e successori, in premio della loro invenzione, e delle cure datesi e che si daranno per questa intrapresa.

1/10 da dividersi tra i portatori delle 240 azioni integrali assegnate ai promotori.

4/10 da dividersi su tutte le azioni emesse, in proporzione del capitale sborsato. Prenderanno parte a questa quota di utili anche le 240 azioni dei promotori, e queste pel loro intero valore, comechè tutto il valore sia stato da essi pagato.

10.^o La Società durerà finchè produrrà utili al bilancio annuo.

(Su queste basi inalterabili dovrà formularsi lo Statuto.

Quelli che vorranno prendere azioni, ne assumeranno obbligo pagando al Cassiere provvisorio la prima rata di Ln. 42 per azione.

Firenze, 14 Ottobre 1859.

Eugenio Barsanti.

Felice Matteucci.

Cav. Priore Guido Giuntini.

Cav. Sebastiano Fenzi.

March. Ferdinando Panciatichi Ximenes.

Gio.-Battista Babacci.

Giovanni Bastianelli.

Alberto Sarri.

March. Manfredi Calcagnini.

March. Feliciano Niccolini.

Francesco Pestellini.